



**SIAF - SINDACATO ITALIANO AUTONOMO FINANZIERI**

Via Vasto 11

67100 L'Aquila

Codice Fiscale: 93118240667

Mail [segreteria nazionale@siafinanziari.it](mailto:segreteria nazionale@siafinanziari.it)

PEC: [segreteria nazionale@pec.siafinanziari.it](mailto:segreteria nazionale@pec.siafinanziari.it)

Cell. 3292605371

**Al Presidente del Consiglio dei Ministri**

**On. Giorgia Meloni**

[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

**Al Ministro dell'Economia e delle Finanze**

**On. Giancarlo Giorgetti**

[segreteria.capogabinetto@mef.gov.it](mailto:segreteria.capogabinetto@mef.gov.it)

**Al Ministro della Difesa**

**On. Guido Crosetto**

[udc@postacert.difesa.it](mailto:udc@postacert.difesa.it)

**Al Ministro della Giustizia**

**On. Carlo Nordio**

[gabinetto.ministro@giustiziacert.it](mailto:gabinetto.ministro@giustiziacert.it)

**Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti**

**On. Matteo Salvini**

[gabinetto.vicepresidentesalvini@pec.governo.it](mailto:gabinetto.vicepresidentesalvini@pec.governo.it)

**e, per conoscenza:**

**Al Comandante Generale della Guardia di Finanza**

**Gen. c.a. Andrea De Gennaro**

[RM0010218p@pec.gdf.it](mailto:RM0010218p@pec.gdf.it)

**Tramite PEC**

**OGGETTO:** Disastro di Cutro. Finanziari da eroi a “pregiudicati”.

Illustre Presidente del Consiglio dei Ministri, Signori Ministri,  
nell'alveo delle prerogative sindacali a tutela dei diritti e interessi legittimi del personale della Guardia di Finanza la scrivente Organizzazione Sindacale intende rappresentare il proprio sgomento

e, altresì, la difficoltà nel tradurre in parole il sentimento di amarezza, declinato inevitabilmente con la presente, in un forte disappunto, circa la condanna emessa nei confronti di due appartenenti alla Guardia di Finanza impegnati nelle operazioni di soccorso ad un natante con 20 migranti a bordo, il 30 agosto del 2020 nel tratto di mare tra Praialonga e Simeri, in Calabria, con il bilancio di quattro morti a causa di alcune fatalità.

Come è noto, il fenomeno emergenziale testè citato, fotografa uno spaccato triste della realtà del tempo che stiamo vivendo e ritrae in maniera indelebile migliaia di uomini e donne in fuga da territori martoriati da guerre e carestie, e altresì, in maniera forse più sfocata, l'immagine dei soccorritori, nel caso di specie dei finanziari impegnati ai sensi del D. Lgs 68/2001 e art. 3 D.Lgs 177/2016 nell'esercizio in mare, in via esclusiva, di pubblica sicurezza e delle funzioni di polizia economica e finanziaria, nonché nell'attività di contrasto ai traffici illeciti, incluso quello di esseri umani.

Dunque, notoriamente in atti, la condanna a 2 anni con sospensione condizionale della pena che ha investito un capitano e un maresciallo della Guardia di finanza, benchè non sia in alcun modo nostra intenzione porre in essere "un sindacato" in riferimento alle carte processuali che hanno determinato gli esiti della sentenza (siamo uomini dello Stato e rispettiamo le sentenze della magistratura), scuote la sensibilità dell'intera comunità di finanziari e di tutti coloro che indossano un'uniforme, che sono al servizio della collettività, operano con senso di appartenenza, altruismo e sprezzo del pericolo, mettendo a rischio quotidianamente la propria vita.

Se si aggiunge, peraltro, che non di rado gli scenari in cui si attiva l'operazione di primo soccorso, sono spesso complessi e talvolta persino disastrosi, con uomini, donne, bambini e anziani difficilmente gestibili, spesso nel panico e non collaborativi, gestiti da poche unità di personale della Guardia di Finanza o della Capitaneria, in condizioni meteo ed ambientali avverse, appare superfluo sottolineare l'impossibilità di operare in sicurezza. In questo caso spesso la fatalità fa il resto; la deflagrazione inaspettata che ha cagionato la morte di quattro migranti, ha provocato anche numerosi feriti tra cui due finanziari impiegati nelle operazioni di soccorso che non hanno esitato a tuffarsi in mare per salvare vite umane.

Nell'immediatezza del fatto venne riconosciuto ai colleghi il merito del salvataggio del natante ma pochi giorni dopo vennero indiziati di delitto, ed oggi due dei 4 finanziari sono stati addirittura condannati con accuse pesanti, passando da eroi che mettevano a repentaglio la propria vita a "pregiudicati", con il peso giuridico e morale di aver contribuito, con le proprie azioni o omissioni alla morte di quattro migranti.

Come è noto, in base all'art. 98 della Convenzione Unclos del 1982, rubricato «*Obbligo di prestare soccorso*», ogni Stato deve esigere che il comandante di una nave che batte la sua bandiera, **nella misura in cui gli sia possibile adempiere senza mettere a repentaglio la nave, l'equipaggio o i passeggeri** prestino soccorso a chiunque sia trovato in mare in condizioni di pericolo.

Rimane dunque intangibile il confine sottile tra l'azione e l'omissione, tra il fare e il non fare o più eloquentemente, attuare il salvataggio indipendentemente dalle valutazioni di sicurezza degli equipaggi operanti per non incorrere poi in delitti, quali omissione di soccorso e naufragio o altro,

oppure omettere di agire per salvaguardare l'operatore e rischiare ugualmente un ingiusto processo e forse una condanna.

Pertanto, ribadendo il nostro doveroso silenzio istituzionale in merito alla decisione del G.U.P. di Crotona, sulla base di quanto desunto poc'anzi e con l'auspicio che i due colleghi possano dimostrare la bontà delle loro azioni nel processo di appello, riteniamo in ogni caso un dovere morale sollecitare il Governo ad assumere iniziative legislative che possano meglio definire regole d'ingaggio certe e attuabili a tutela degli operatori di polizia che rischiano la propria vita ogni giorno per salvare quella degli altri e garantire la democrazia del Paese.

Deferenti saluti

**Roma 29.05.2024**

**Il Segretario Generale Nazionale  
Eliseo Taverna**

